

R

Renato
MARMORI

L'incontro con gli studenti all'inizio del Corso di Disegno è sempre un momento emozionante, anche perché, spesso, è la prima lezione dell'intero Corso di Laurea.

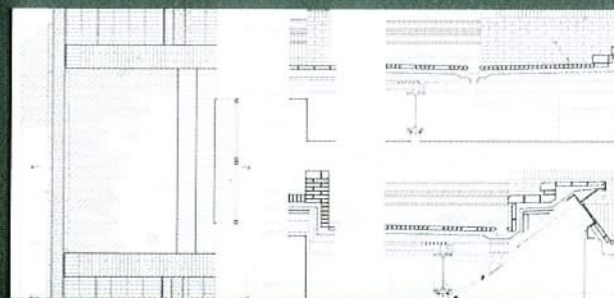
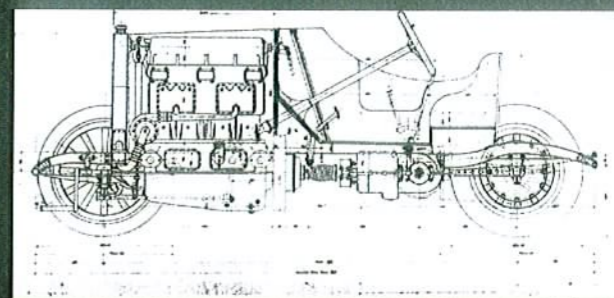
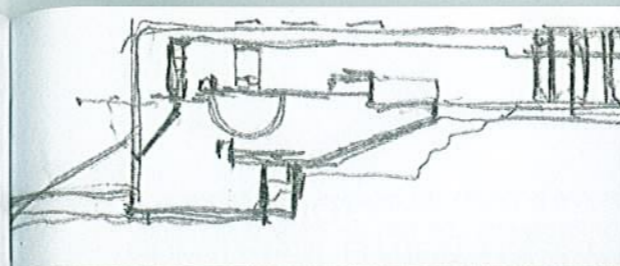
Vedere tanti volti nuovi, pronti ad iniziare una fase importante della loro vita, attenti e silenziosi, perché desiderosi di conoscere com'è l'Università, che sorprese potrà riservare, obbliga un docente a scegliere con cura gli argomenti da trattare.

È indispensabile incuriosire, coinvolgere, creare delle aspettative, far capire che ci si dovrà reciprocamente impegnare, ma anche assicurare che il tempo dedicato alla disciplina porterà risultati, sia in tempi brevi, sia al momento dell'esame di verifica.

Gli allievi hanno provenienze scolastiche eterogenee e molti di loro non hanno esperienze specifiche nel campo del Disegno, ma anche chi ha fatto una scuola secondaria superiore, dove può aver sviluppato elaborati grafici architettonici, ha necessità di ampliare le proprie conoscenze sulla materia e perfezionare ciò che ha già appreso. Per tutti questi motivi, l'incontro con gli studenti si apre con la visione di disegni di ogni tipo, storici ed attuali, tecnici e non tecnici, in bianco nero e a colori, a mano libera, a riga e squadra, al CAD, disegni predisposti per i più svariati scopi, ma tutti con la precisa intenzione di comunicare qualcosa.

Non vengono presentati disegni artistici o quadri, per altro sempre interessanti ed utili alla formazione culturale di ogni individuo, ma grafici nati per assolvere una specifica funzione, finalizzati ad uno scopo ben preciso.

Questo è il messaggio più importante che l'allievo deve assimilare, memorizzare, il primo giorno in cui affronta questa disciplina: il Disegno è un linguaggio che deve essere appreso ed utilizzato per poter divulgare il proprio pensiero, comunicare le proprie idee in modo chiaro e sintetico. Vedere come altri sono riusciti in questo scopo, come hanno saputo affrontare e risolvere con il Disegno le più svariate tematiche della vita e delle esigenze del vivere, sicuramente offre un qua-



LE VARIE
ESPRESSIONI
DEL **DISEGNO**



dro delle potenzialità della mano e della mente umana, probabilmente non ancora noto ad un giovane studente.

La consapevolezza di dover incominciare a comunicare con il Disegno mette l'allievo nella condizione di doversi chiedere se è in grado di farlo: sia in termini di capacità grafica, sia in relazione alla capacità di elaborare idee da divulgare.

Sotto questo aspetto lo studente viene tranquillizzato, sia pure solo in parte, dato che la tecnica, per elaborare disegni corretti ed adeguati allo scopo per il quale devono essere sviluppati, si acquisisce.

Occorre impegno, occorre imparare, memorizzare ogni informazione necessaria per disegnare secondo regole codificate ed universalmente accettate, ma specialmente oggi, dove con l'uso del CAD si offre a tutti la possibilità di eseguire grafici di alto livello, senza l'obbligo di dover avere una "buona mano", entro un tempo ragionevolmente breve, tutti possono essere in grado di possederla.

Diverso è il processo mentale che porta alla formulazione di idee progettuali, per le quali ogni individuo segue percorsi autonomi e personali, giungendo, quasi sempre, a risultati finali estremamente diversificati.

Considerato che ad un Corso di Disegno non competono queste tematiche, l'argomento potrebbe essere chiuso, ma anche sotto questo aspetto, proprio il primo giorno, è bene che si faccia chiarezza.

Un'idea progettuale viene elaborata nel cervello, prima in modo confuso, poi in modo sempre più chiaro, fino a prendere corpo come elemento tridimensionale nello spazio virtuale della mente. Solo quando si riesce a vederla nella sua interezza, quando chiudendo gli occhi la si visualizza in ogni dettaglio, si può procedere a renderla esplicita anche agli altri.

Se il modo più semplice e universalmente utilizzato per farlo è la stesura di disegni, è fondamentale che un allievo comprenda di dover rappresentare ciò che al momento non esiste nella realtà ma solo nel suo pensiero.

Ecco allora che si può comprendere la ragione per la quale l'esercizio grafico del primo giorno voglia e debba stimolare l'immaginazione di ogni allievo, obbligarlo a visualizzare un qualcosa ed immediatamente a riprodurlo con tecniche anche grossolane.

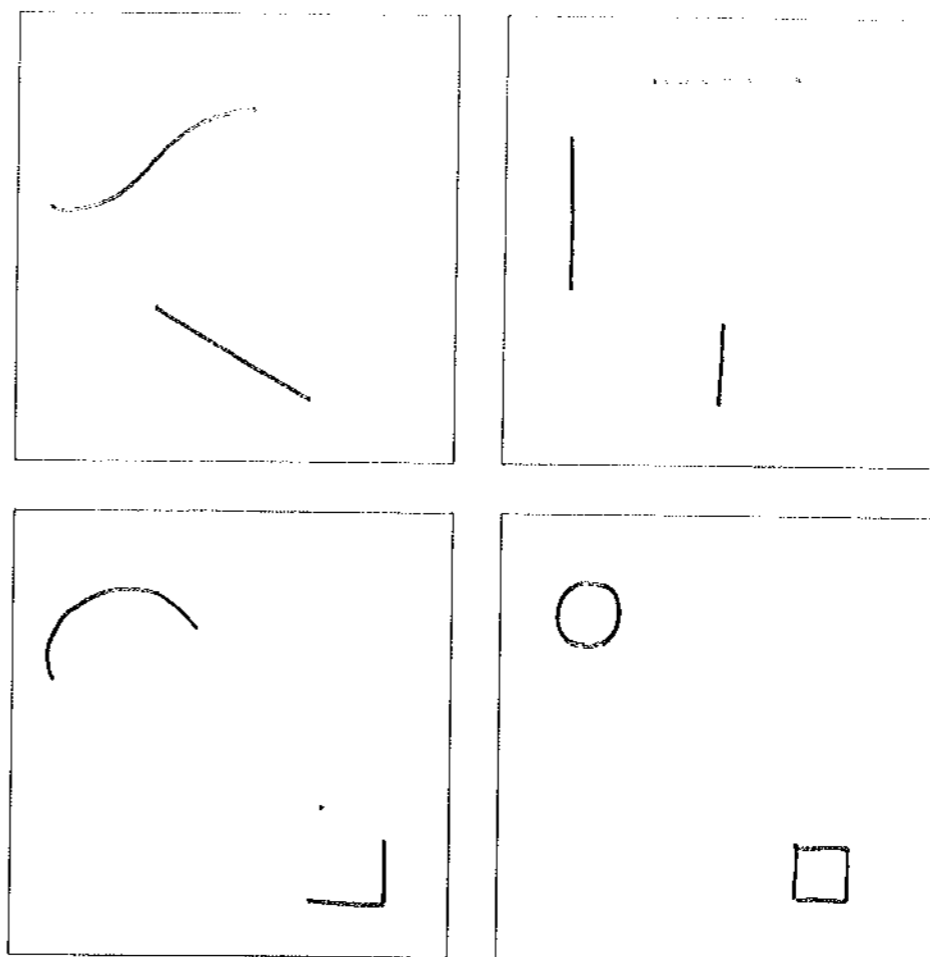
Non è la qualità del disegno che conta, ma la dimostrazione che con dei segni grafici rendo noto ad altri la mia idea.

Dato che quando si fa una simile richiesta ad una nutrita schiera di studenti è facile disorientarli, per cui, anche se a prima vista può apparire banale, occorre introdurre alcuni accorgimenti per guidare la loro fantasia.

È bene quindi inserire un riquadro che delimiti, nel foglio bianco, lo spazio dove disegnare, così come alcuni segni grafici da utilizzare nella composizione del proprio disegno.

ESERCIZIO

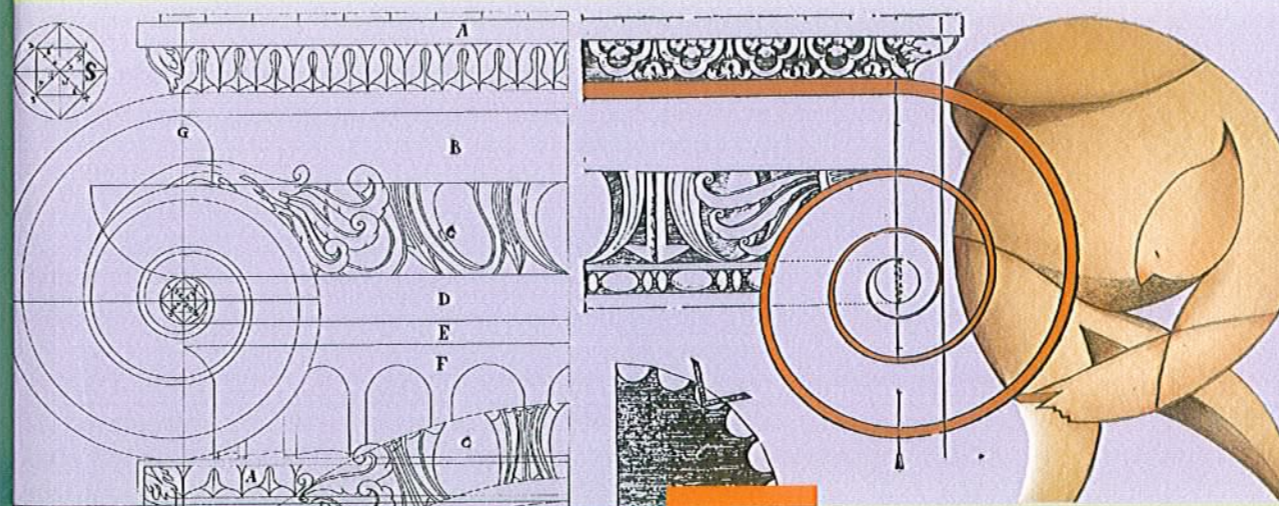
COMPLETARE ED REINTERPRETARE I
TRATTI PRESTABILITI DALLA TABELLA



didattica

Sereno Innocenti (ed.)

Disegni-amo



Manuale per disegnare,
progettare, costruire

EDITRICE
LA SCUOLA



BRIXIA UNIVERSITY PRESS

Il profilo del disegno

Il disegno del primo giorno - Stenografia di un pensiero

Il disegno dalla finestra - L'infisso come il velo di Leonardo e di Dürer

Il colore del verde - Dal disegno della foglia al disegno del paesaggio

Il disegno in luce - Ombra e colore

Il modello analogico - Il disegno in Braille

Il disegno nel linguaggio delle mani

Le gambe nel disegno - Dalla sedia di Rietveld al tavolo di Cambellotti

Il disegno dalla a, alla a - Dall'automobile all'astronave

Il disegno ne "le stanze degli altri"

Il disegno dell'oggetto - Dalla testa ai piedi, dalla tavola allo sport

Sereno Innocenti è titolare del corso di Disegno dell'Architettura e Laboratorio di Disegno dell'Architettura al corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in Ingegneria Edile-Architettura presso la facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Brescia.

ISBN 978-88-350-3607-4



9 788835 036074

€ 17,50